





# LUCIA

di DIEGO VALERI

Come sarà che in libro così chiaro, semplice, e (sì venia vrbo) univoco si mostrò ad ogni nuova lettura? Come sarà che in un paesaggio così aperto, e di così netto disegno, e di così intensa pittura, scoprano sempre nuovi cammini e nuove neraviglie, quasi andassimo errabondi per la foresta di Brocelandia?

Parlo dei Promessi Sposi. Da tempo immemorabile noi conosciamo e persone e fatti e luoghi del racconto. Non basta: per merito (o colpa) della bestemmiosa coletta, potremmo recitarne a memoria delle pagine intere, a cominciare da «que-

ramo del lago».

Ma non fa nulla: ogni volta che riapriamo il libro, con l'intenzione di appena posarvi gli occhi e subito richiedere siano invece costretti a leggere più avanti fino a un certo momento, sentiamo di camminare su un terreno non mai toccato dal nostro piede, vediamo apparire delle prospettive che non somigliano a quelle fissate nel nostro ricordo.

Non siamo più: ogni volta che riapriamo le come qualmente Renzo sposi Lucia e Don Rodrigo faccia la finché ben gli stai. Non ne sappiamo ancora abbastanza. Pare di no; pare anzi che più ne apprendiamo, e meno ne sappiamo, proprio come dei fatti della vita reale, dei fatti nostri.

Certo è che Renz, Lucia, Don Rodrigo, e tutti gli altri, per ben individuati che siano, non ci conosceranno mai l'ultimo segreto della loro verità. Sono essi, bensì, due figure da romanzo rigorosamente analizzate, interpretate, stilizzate; ma non per questo rinunciamo alle infinite possibilità d'esercizio della vita viva, ch'ignora le analisi, le interpretazioni i tipi e i tipi. Stanno saldi davanti ai nostri occhi, ma emanano intorno non so che vibrazione continua, che muta e rimuta senza posa, i loro precisi contorni lineari.

Voi direte che ciò non è esclusivo dei personaggi manzoniani: che Gelli di Dante, di Shakespeare, di Tolstoj, e via dicendo, sono dello stesso natura e si comportano allo stesso modo. Vero: le creature della grande poesia sono tutte di una famiglia, avendo in comune la via di rappresentare una certa realtà umana, non solo in ciò che ha di più proprio e determinato manifesto, ma anche in ciò che ha di più mistico e di universale; di essere persone e al tempo stesso simboli, non per sovrapposizione di concetti, bensì per radiazione di essenziale umanità.

Vero; ma il miracolo è più commovente quando ci viene incontro da un racconto così piano e ragionevole e di apparenza quotidiana, quale il romanzo del Manzoni: dove tutto sembra posarsi in una luce uguale, pacata, senza velo e senza margine d'ombra; dove la logica costruttiva e la ferma misura imposta alla sensibilità, alla fantasia, alla passione morale, alla parola, sembrano aver abolito ogni possibilità di sorpresa.

E invece le sorprese non hanno fine.

Ritengendo a quindici anni quando quel racconto davvero «straordinario» a me succede di procedere senza volerlo, con un'idea di metodo. Una volta mi prende un personaggio che d'improvviso acquista un rilievo più alto sul fondo della narrazione, per un suo aspetto o gesto particolare non prima notato (pensatevi il viso spettrale, e bellissimo, della signora di Maura, dietro la grata del parlatorio; quella mano esangue poggiata languidamente alle sbarre...), e allora viò cercando nel volume tutto ciò che del personaggio si dice. Un'altra volta mi attira nel suo gabinetto la folle di Milano in rivista; o m'imprigiono sotto la sua cappa d'incubo che solitudine spaventosa di Milano apprestata. Un'altra, in quiete e purezza, a stento pronunciata su questa figura, suscettibile di ulteriori interpretazioni e approfondimenti critici.

Non intendo affermare che il Pellegrino entrò nel dominio del patrimonio artistico nazionale, intendendo una ripendicazione o un «risarcimento» da eventuali trattazioni di un giptone, che ormai brilla di una luce ufficialmente definita nel firmamento del rinascimento pittorico friulano: Pellegrino da San Daniele. L'importanza della ricorrenza non si spiegherà a quanti conservano vivo il culto dell'arte e amano ricordare gli uomini illustri del passato.

Pur trattandosi di un giptone, che ormai brilla di una luce ufficialmente definita nel firmamento del rinascimento pittorico friulano: Pellegrino da San Daniele. L'importanza della ricorrenza non si spiegherà a quanti conservano vivo il culto dell'arte e amano ricordare gli uomini illustri del passato.

Un'altra volta, ancora, mi metto in tracce di figure e scene minori e minime: il notaio che, stretto dalla folla minacciata, «un corvaccio» non può, per amor della cappa nera, svignarsela al modo del borgo, l'amico di Renzo rimasto solo e mezzo insospedito nella casa lasciata dalla peste («ritto sulla soglia dell'occhio, con la testa per aria», Renzo, rivede dopo lunga assenza l'autora del suo paese); e via via.

Oggi, riconoscendo in mano il gran libro e aprendolo a caso, ho scoperto qualcosa che a voi forse parrà di poco o nessun conto, ma che per me ha un grande valore. Ho appreso, cioè ho sentito, da prima volta in voce di Lucia. Non presumo, s'intende, che altri non l'hanno sentita prima di me; e può anche darsi che qualcuno abbia registrato la sua scoperta in doti di carte. Ma io, queste è il fatto, non avevo mai dato attenzione a quella voce.

Ricordavo la modesta bellezza della fanciulla (non mai descritta al di fuori, ma così evidente): gli occhiali che non piacevano a Donna Prassede, i neri capelli «giovani» e le penso, che a pettinati al puo mandare mandare scintille) i movimenti di poco «guerrieri», i modi bruschi, e i singhiozzi, e le lacrime, e le preghiere, e quei sorrisi finali («quando non voleva dire che il mio sopravvissuto stato quel di valer; bene....»). La voce, strana, non la riconobbi, l'avevo sentita mai. Eppure oggi mi par certo che l'avevo sentita di questa doppia vita cui accompagnava Lucia sia viva, sia morta, nella sua voce. Della quale il Manzoni dice qualche cosa in tre o quattro punti soltanto; ma, al solito, diceva.

«La povertà con quella sua voce soave, e allora tutta tremante, aveva appena potuto profondere e questo..., che don Abbondio la aveva buttata sgargiamente il tappeto sulla testa, per impedire di pronunciare intera la formula». Qui la voce soave trema di sgomento; più avanti, quando donna Prassede, nel suo santo zelo inquisitorio, vuole le confessioni della «brigonata che colui doveva aver fatto, anche al suo paese», la stessa voce trema di vergogna, di dolore, e di quello sdegno che poteva aver luogo in così dolce anima e umile fortuna. Che è una mutazione di tono, e di tremito, verissima umanissima.

Ma il punto in cui dall'umano di Lucia sentiamo, appunto per mezzo della voce, sciogliersi il divino, è un altro; e io direi senza ambagi che li suona la nota più alta di tutto il poema.

Renz s'è aggrato, tra coraggioso e disperato, per l'errando labirinto del lazzaretto, sotto un cielo nuvoloso, afoso, fumigante, in un calore «morto e pesante»; ha osservato sfilaro le guardie dei vanculli e delle donne («tutti visi sconosciuti»); ha incontrato padre Cristoforo già segnato dalla morte; ha visto don Rodrigo, livido, nero, dargli gli ultimi fratti sulla matressa lurida; non sa più dove andare, dove cercare. Si appoggia alla parete di paglia d'una della capanne.... E d'un tratto, gli vengono da quella all'orecchio una voce. Tutta la sua anima è in quel'orecchio, la respirazione è sospesa... Sì! sì è quella voce. Paura di che? diceva quella voce soave, abbia paura altro che la temporale. Chi ci ha custodite finora, ci custodirà anche adesso.

L'aggettivo è sempre lo stesso: «soave». Ma è impossibile non sentire che questa è una soavità nuova, veramente celestiale, che supera, nei suoi assoluti candore, perfino l'*«Ewigle»* Weibliche di Margherita. Lucia dice «con angelica voce in s'javella» la semplice parola della fede; di un'umiltà fedele uscita ancor più forte dalle prove più crudeli. Quel che la povera contadina ha passato, dai giorni in cui ha dovuto melanconicamente svestire il bell'abito da sposa non sposata fino al momento in cui si ritrova, senza sapere, al fianco di Renzo, separato da lei solo per una parete di paglia, tutti l'avete presente. Ebbene, il tanto male patito — lo nozze impedisce, il ratto, i terroristi al castello dell'Innamorato, l'angoscia del voto, la peste, il lazaretto — tutto il male del mondo non è nulla per l'impresa giovinetta.

In verità lo credo che il «succo della storia», maggio che nella moralità finale sui guai evitabili e non evitabili, e sulla fiducia in Dio che li radicano, e le rende utili per una vita migliore, sia espresso nelle tre parole brevi, nella stupita interrogazione di quella voce: «Paura di che?».

Diego Valeri



PELLEGRINO: «Sacra Famiglia e S. Elisabetta» (Gemona: Chiesa delle Grazie)

## I MAGGIORI DEL CINEMA

### EVOLUZIONE di RENOIR

Jean Renoir è attualmente uno dei più significativi registi. Figlio del noto pittore Pierre Renoir, fondò nel 1931 il «verismo» cinematografico francese con «La Chiene» (dal romanzo di George de La Fouchardière recentemente filmato), e da Fritz Lang col «Treno della strada scarlatta»), e il suo nome rimarrà nella storia del cinema per altri capolavori quali «La grande illusione» e «L'an-

gel del male».

Terminata la lavorazione di «La regle de jeu», agli inizi dell'ultimo secolo, molti furono emigrati in America dove ha realizzato «Swamp water», «Questa terra è mia» e «L'uomo del Sud» — attraverso la storia di un operai che decide di diventare coltivatore d'ottoni, simbolo dell'eterna lotta dell'uomo contro le forze ostili della natura e svolge una sorta polemica sulla indigenza degli agricoltori del Sud Americano (come Clair, DuVivier, ecc.) è indubbiamente una vittoria che va attribuita a suo merito.

Lo scarto fra il linguaggio narrativo del regista francese e il suo a volte alogno qualsiasi, dove i censori del Johnston Office esercitano un severo controllo preventivo sulla produzione, lo spazioso verismo di Renoir ha dovuto placarsi.

Si ha contribuito certamente con l'ottimistica mentalità americana. Anche i personaggi dell'«Uomo del Sud» sono dei disperati per le re etti; ma anche due cose, che virtualmente, possono simbolizzare la giovinezza perpetua di un fatto come la scrittura. Del resto è fatale che un scrittore, superato le difficoltà, le inibizioni e le enormi timidezze della sua pubertà poetica, si senta giungere in porto e si permetta una serenità che non è sempre quella necessaria alla scrittura, ma un'altra serenità, acquistata nel mondo. Tutto questo coincide con una inversione verso lo «stile semplice» (un nome ci aiuta: Manzoni). E si pensi anche al personaggio positivo di Flaubert, altro autore, che, come il Moravia, è giunto in una zona di ottimismo secolare).

In «Due cortigiane», ma abbiamo anche un breve estratto da «La Romana» ne «Pesci Rossi» di Bompiani, un estratto che non impegnandoci, ovvia il gioco indiretto della recensione, da cui noi stessi, proponiamo di un Moravia, non avremmo il coraggio di sbagliare. Ce nel Moravia maturo, così serenamente fedele agli indifferenti, alla Bella vita, una sicurezza

forse un po' meccanica, un

umore forse un po' troppo tranquillo. Questo sarà molto consolante per l'autore (che è di della propria sprezza), ma noi lettori sentiamo in queste pagine la mancanza dell'ansia e dell'incertezza, due cose indegne di un romanziere affermato, certo, ma anche due cose, che virtualmente, possono simboleggiare la giovinezza perpetua di un fatto come la scrittura. Del resto è fatale che un scrittore, superato le difficoltà, le inibizioni e le enormi timidezze della sua pubertà poetica, si senta giungere in porto e si permetta una serenità che non è sempre quella necessaria alla scrittura, ma un'altra serenità, acquistata nel mondo. Tutto questo coincide con una inversione verso lo «stile semplice» (un nome ci aiuta: Manzoni). E si pensi anche al personaggio positivo di Flaubert, altro autore, che, come il Moravia, è giunto in una zona di ottimismo secolare).

Oggi Renoir è sullo

secondo piano del miglio-

Borza, ma la sua

evoluzione non è ancora

termine: di un giorno

all'altro, il suo merito si

svilupperà, più convi-

nenza speranza di salvezza in tutti i suoi film, tranne che nella «Grande illusione», re- quisitoria contro la guerra.

Nel processo di acci-

matazione americana, il

regista francese ha se-

vuto di lire uno e di so-

ferita esperienza. E l'es-

sere riuscito a non far-

si applicare nella eme-

ca del commercialismo

(come Clair, DuVivier, ecc.)

è indubbiamente

una vittoria che va as-

critta a suo merito.

Lo scarto fra il linguaggio narrativo del regista francese e il suo a volte alogno qualsiasi, dove i censori del Johnston Office esercitano un severo controllo preventivo sulla produzione, lo spazioso verismo di Renoir ha dovuto placarsi.

Si ha contribuito certamente con l'ottimistica

mentalità americana. Anche i personaggi dell'«Uomo del Sud» sono dei disperati per le re etti; ma anche due cose, che virtualmente, possono simbolizzare la giovinezza perpetua di un fatto come la scrittura. Del resto è fatale che un scrittore, superato le difficoltà, le inibizioni e le enormi timidezze della sua pubertà poetica, si senta giungere in porto e si permetta una serenità che non è sempre quella necessaria alla scrittura, ma un'altra serenità, acquistata nel mondo. Tutto questo coincide con una inversione verso lo «stile semplice» (un nome ci aiuta: Manzoni). E si pensi anche al personaggio positivo di Flaubert, altro autore, che, come il Moravia, è giunto in una zona di ottimismo secolare).

Oggi Renoir è sullo

secondo piano del miglio-

Borza, ma la sua

evoluzione non è ancora

termine: di un giorno

all'altro, il suo merito si

svilupperà, più convi-

nenza speranza di salvezza in tutti i suoi film, tranne che nella «Grande illusione», re- quisitoria contro la guerra.

Nel processo di acci-

matazione americana, il

regista francese ha se-

vuto di lire uno e di so-

ferita esperienza. E l'es-

sere riuscito a non far-

si applicare nella eme-

ca del commercialismo

(come Clair, DuVivier, ecc.)

è indubbiamente

una vittoria che va as-

critta a suo merito.

Lo scarto fra il linguaggio narrativo del regista francese e il suo a volte alogno qualsiasi, dove i censori del Johnston Office esercitano un severo controllo preventivo sulla produzione, lo spazioso verismo di Renoir ha dovuto placarsi.

Si ha contribuito certamente con l'ottimistica

mentalità americana. Anche i personaggi dell'«Uomo del Sud» sono dei disperati per le re etti; ma anche due cose, che virtualmente, possono simbolizzare la giovinezza perpetua di un fatto come la scrittura. Del resto è fatale che un scrittore, superato le difficoltà, le inibizioni e le enormi timidezze della sua pubertà poetica, si senta giungere in porto e si permetta una serenità che non è sempre quella necessaria alla scrittura, ma un'altra serenità, acquistata nel mondo. Tutto questo coincide con una inversione verso lo «stile semplice» (un nome ci aiuta: Manzoni). E si pensi anche al personaggio positivo di Flaubert, altro autore, che, come il Moravia, è giunto in una zona di ottimismo secolare).

Oggi Renoir è sullo

secondo piano del miglio-

Borza, ma la sua

evoluzione non è ancora

termine: di un giorno

all'altro, il suo merito si

svilupperà, più convi-

nenza speranza di salvezza in tutti i suoi film, tranne che nella «Grande illusione», re- quisitoria contro la guerra.

Nel processo di acci-

matazione americana, il

regista francese ha se-

vuto di lire uno e di so-

ferita esperienza. E l'es

# Cronaca provinciale

## Pordenone

L'odierna commemorazione di Giacomo Matteotti

La manifestazione di stamane al teatro «Verdi»

Come abbiano annunciato, Pordenone, dalla morte di Giacomo Matteotti sarà commemorato stamane nella nostra città per i 50 anni della sua morte.

Oggi chiusura della Mostra

Come ogni domenica si chiude la manifestazione bocciolaia di oggi.

Per i profughi istriani

Il Comitato Giuliano rammenta che stamane, alle ore 10, nella sala dell'A.S. G. in via Castello, sarà tenuta la assemblea generale dei profughi della Lega Istriana per procedere alla elezione dei delegati.

Oggi il campionato provinciale di calcio a terne

Assai numerosi i partecipanti al-

gi per il campionato provinciale che si svolge al bocciodromo

Gradolato di via Nuova di Corva-

drone. Ci si attende pertanto una

grande giornata di sport.

Questa lodevole iniziativa del no-

nostro Circolo è stata gradita da

varie autorità.

Manifestazioni d'arte

Concerto Stefaniano-Bianchi

Alla presenza di uno scien-

zioso pubblico, il violinista

Angelo Stefaniano ed il pianista

Carlo Bianchi hanno dato ve-

ritto a questo concerto di musica da camera.

La manifestazione organizzata con

signorilità e buon gusto dagli «A-

mici dell'arte» è riuscita una in-

teressante manifestazione artistica

che un ancora una volta si è affer-

mata come un ottimo temperamento

musicalmente.

Stefaniano, che ha sfoggiato un bel

canto e della sua pastosa ca-

vata nella sonata in sol minore del Tartini. Impetuoso, travolgen-

te e sicuro nel concerto «in re-

tempo» di Wieniawski, con squa-

glioni di bimbi pordenonesi, si è pas-

sato alla morbida sinfonia di una neoromantica Sonata del

Monticco, ad un Rondo dei Giard-

ini, e alla Romanza andalusa di Sarasate, eseguita con vibrata pas-

sosata.

Al pianoforte il m.o Gabriele

Bianchi, correttamente ministrato

accompagnatore degno di elogio.

N. C.

Grave infortunio di un operaio

Vittima di un grave infortunio sul lavoro, è rimasto nel pomeriggio dell'altra sera, verso le 16, il

lavoratore Antonio Tonognetti di Do-

melenico, di 41 anni da Ponferrada di

Zoppola: precipitato da un palo nel

cantiere del Ponte sul Meduna, do-

nei giorni scorsi.

Centenario della nascita di Carlo Forlanini

Come già pubblicato, oggi domenica, 15 giugno alle ore 10, il

dott. Pietro Apollonio, Primario

medico del nostro Ospedale Civile

— al teatro Ristori — parlerà sul

1. centenario della nascita dell'in-

signe tisiologo Carlo Forlanini.

La cittadinanza tutta è invitata

ad intervenire.

Festività religiosa

Oggi domenica nel nostro Du-

mo si svolgerà solenne messa in

reliquie in onore di S. Antonio.

Nel pomeriggio, sempre per

la medesima circostanza, la pro-

cessione con musica percorrerà le

principali vie della città.

Nella Società Operaia

Convocata dal Presidente Ettore

Zanuttini si è riunito il Consiglio

de la Società Operaia di M. S. ed

Istruzione. Il Consiglio, dopo aver

preso atto di alcuni comunicati

della Direzione Sociale, «sai-

spino il riscontro finanziario

dell'esercizio 1946», che non

intendeva L. 6883,180, un'uscita

di lire 1320,35, assegnato per lire

210,35 al Fondo di Invazio-

ne, delibera di sottoporlo al-

approvazione dell'Assemblea ge-

nerale dei Soci, che verrà alluo-

nato per una domenica del prossimo mese di luglio.

Approvò il resoconto del Veglio-

scosociale del 13 febbraio, asse-

gnando parte dell'utile, con-

M. S. e parte al Fondo Invazio-

ne, trasferito per un modo ac-

cautamente per i lavori nec-

essari alla conservazione e alla va-

lorizzazione della Casa Sociale.

Interruzione stradale

Il Municipio avverte che, in con-

seguenza dei lavori di riparazione

del Ponte sul Rugo «Ruch», la

strada comunale del Poloneto tra

i Casalì di Spessa (strada Cor-

monese) e i Casalì Romantù (strada Fornals - Prepotto), ri-

marrà interrotta al transito di o-

gni sorta di veicoli, dal giorno 17

al giorno 26 giugno p.v.

Casse popolari

Oggi l'Istituto Autonomo per le case popolari ha proceduto alla consegna, rispettivamente alle in-

stanzie interessate e i trebba-

tori, una somma composta da

10 quintali di un braccio a

metà, un braccio e mezzo e un

altro mezzo, per ciascun membro della famiglia.

Il gruppo sarebbe composto da

una famiglia di quattro persone.

Le conseguenze della guerra e sava-

no solchi profondi nelle tradizioni.

Il quartier generale di questo

gruppo sarebbe composto da

una famiglia di quattro persone.

Il gruppo sarebbe composto da

una famiglia di quattro persone.

Quando sarebbero i braccianti in

caso di fare un tale cospicuo versa-

mento?

Una delegazione del Partito so-

ciale dei Lavoratori Italiani ha oggi di-

verso il giugno, avuto un colloquio col ministro d'Agricoltura, on. Se-

bastiano, per quanto riguarda la

questa legge.

Ma prima che la notizia, che inter-

essa braccianti mettitori e treb-

batori, meritò subito portata a

loro conoscenza.

dot. Piemonti Ernesto

Deputato alla Costituzione

è occupato, riportava una grave ferita alla testa, con sospetta frattura del cranio. Ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata, ora va meglio.

Farmacia di turno

La farmacia Fabbrini di corso Garibaldi è aperta oggi domenica e farà per tutta l'entrata settimana servizi notturni.

Oggi il campionato provinciale

motri del Sottocomitato Destra Tagliamento del Centro sportivo italiano tenute presenti tutte le comitati con altre manifestazioni non hanno fatto la scelta migliore, domenica 29 giugno alle ore 10,30.

Naturalmente i partecipanti provvederanno a trovarsi nei pressi dell'organizzatore, oggi alle ore 9,30 per le operazioni preliminari. Sotto sono elencati i concorrenti della gara:

Tagliamento delle gare a tempo,

Tagliamento delle gare a tempo,